
**I. STRATEGIA DELL'OSCE PER FAR FRONTE
ALLE MINACCE ALLA SICUREZZA E ALLA
STABILITÀ NEL VENTUNESIMO SECOLO**

STRATEGIA DELL'OSCE PER AFFRONTARE LE MINACCE ALLA SICUREZZA E ALLA STABILITÀ NEL VENTUNESIMO SECOLO

1. L'evolversi del quadro di sicurezza all'inizio del ventunesimo secolo crea nuove sfide per tutti, anche per l'OSCE. L'OSCE affronterà tali sfide basandosi sui suoi importanti punti di forza, vale a dire la sua ampia partecipazione, dall'America del nord all'Europa e a parte dell'Asia, e il suo concetto pluridimensionale di sicurezza comune, globale, cooperativa e indivisibile. L'Organizzazione resta impegnata a promuovere un'area OSCE libera, democratica e più integrata priva di linee di divisione.

2. Il rispetto e l'osservanza del diritto internazionale e dei principi dello Statuto delle Nazioni Unite restano al centro degli sforzi intesi a prevenire e a combattere le minacce alla stabilità e alla sicurezza. La responsabilità di mantenere la pace e la sicurezza internazionale spetta primariamente al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, che continua a svolgere un ruolo determinante, contribuendo alla sicurezza e alla stabilità nella regione OSCE. L'osservanza delle norme, dei principi e degli impegni dell'OSCE, sanciti a partire dall'Atto finale di Helsinki in poi, costituisce parte integrante di tale contesto. La presente strategia intende contribuire alla realizzazione di un sistema internazionale più coesivo ed efficace per rispondere alle minacce e alle sfide globali.

Minacce alla sicurezza e alla stabilità nel ventunesimo secolo

3. L'OSCE ha svolto un valido ruolo nell'aprire la via alla sicurezza e alla stabilità in tutta la sua regione verso la fine del ventesimo secolo e ha contribuito ad importanti trasformazioni democratiche nella sua area geografica. Oggi la cooperazione ha sostituito il confronto di un tempo ed è più probabile che minacce alla sicurezza e alla stabilità nella regione OSCE sorgano quali conseguenze negative e destabilizzanti di sviluppi che attraversano le dimensioni politico-militare, economico-ambientale e umana, piuttosto che in seguito a gravi conflitti armati. Nel contempo, esistono ancora nell'area OSCE conflitti irrisolti che continuano a destare serie preoccupazioni. La ricerca di soluzioni negoziate a tali conflitti deve rimanere un'alta priorità.

4. Il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, della democrazia e dello stato di diritto si trova al centro del concetto globale di sicurezza dell'OSCE. Solide istituzioni democratiche e stato di diritto svolgono un ruolo importante nel prevenire l'insorgere di minacce. Governi deboli e l'incapacità degli Stati di garantire istituzioni democratiche adeguate e funzionali che siano in grado di promuovere la stabilità, possono di per sé costituire un terreno fertile per una serie di minacce. Violazioni sistematiche dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, inclusi i diritti di persone appartenenti a minoranze nazionali, possono allo stesso modo dare origine a un'ampia serie di minacce potenziali.

5. Fattori socio-economici e ambientali possono ugualmente incidere sulla sicurezza e sulla stabilità. La globalizzazione, la liberalizzazione e i mutamenti tecnologici offrono nuove opportunità di commercio, crescita e sviluppo, ma non hanno giovato uniformemente a tutti gli Stati partecipanti, contribuendo pertanto, in alcuni casi, ad approfondire le disparità economiche tra Stati e all'interno degli Stati. Il risultato della globalizzazione dipende dalle

scelte politiche adottate dai governi e dalle istituzioni internazionali, nonché dalle risposte del settore privato e della società civile. Il degrado ambientale rappresenta inoltre una crescente preoccupazione. Fattori demografici e il diffuso peggioramento delle condizioni di salute costituiscono altre potenziali sfide alla sicurezza.

6. La mancanza di apertura e di trasparenza sulle questioni politico-militari può comportare gravi conseguenze negative. La mancata piena e tempestiva osservanza degli esistenti accordi e strumenti in materia di controllo degli armamenti, disarmo, non proliferazione nonché di rafforzamento della fiducia e della sicurezza può altresì influire notevolmente sulla sicurezza comune.

7. Le minacce possono inoltre derivare da azioni di terroristi e di altri gruppi criminali. Gli atti terroristici commessi negli ultimi anni hanno pienamente confermato che tali minacce rappresentano una sfida crescente e che si deve attribuire priorità a misure intese a prevenirle e a combatterle. Tali minacce, inoltre, spesso non nascono all'interno di un singolo Stato, ma sono di carattere transnazionale. Esse riguardano la sicurezza di tutti gli Stati nell'area OSCE e la stabilità delle nostre società. La regione OSCE è al tempo stesso sempre più esposta a minacce provenienti dall'esterno e, analogamente, sviluppi all'interno della nostra regione possono avere conseguenze per le aree limitrofe.

8. Di fronte a tale scenario è evidente che l'approccio globale dell'OSCE alla sicurezza, che comprende le dimensioni politico-militare, economico-ambientale e umana, resta pienamente valido e dovrebbe essere mantenuto e rafforzato ulteriormente. La nostra analisi relativa alla tipologia delle minacce ha evidenziato una serie di questioni in tale contesto, cui dobbiamo dedicare particolare attenzione quale parte degli sforzi intesi a potenziare la nostra risposta.

9. Le minacce emergenti dai **conflitti tra Stati e all'interno degli Stati** restano la più vasta categoria di minacce nei confronti degli Stati partecipanti e degli individui. Tali conflitti, ovunque abbiano luogo, possono anche rappresentare un rischio per le aree confinanti e creare instabilità, nonché altri tipi di minacce, quali terrorismo, proliferazione di armi di distruzione di massa, accumulo eccessivo e destabilizzante di armi di piccolo calibro e leggere (SALW) e la loro diffusione incontrollata, violazione dei diritti umani, espulsioni di massa, deterioramento della situazione socio-economica e migrazione illegale. Dietro le cause dirette dei conflitti violenti si celano la non osservanza del diritto internazionale nonché delle norme e dei principi OSCE e una serie di fattori che rientrano nella dimensione politico-militare, economico-ambientale e umana.

10. Il **terrorismo** è una delle più importanti cause di instabilità nell'attuale contesto di sicurezza. Esso cerca di minare gli stessi valori che uniscono gli Stati partecipanti nell'area dell'OSCE e continuerà ad essere una delle principali sfide alla pace, alla stabilità e al potere statale, in particolar modo attraverso la sua capacità di utilizzare metodi asimmetrici per aggirare i sistemi di sicurezza e di difesa tradizionali. Non esiste alcuna giustificazione per il terrorismo. Nel contempo esso richiede un approccio globale che affronti le sue espressioni nonché il contesto sociale, economico e politico in cui si manifesta.

11. La globalizzazione e i progressi tecnologici hanno allargato il campo d'azione e l'estensione della minaccia costituita dalla **criminalità organizzata**. Inoltre la criminalità organizzata spesso agisce parallelamente al terrorismo, sia per quanto riguarda gli attori sia per quanto riguarda i metodi. Il traffico di migranti e la tratta di esseri umani, il traffico di

stupefacenti, di armi di piccolo calibro e leggere nonché di materiali e tecnologie sensibili costituiscono ulteriori attività criminali che possono minacciare la stabilità e la sicurezza, sia all'interno sia all'esterno dell'area OSCE. Frontiere aperte e libero movimento di persone e di beni giovano alla cooperazione internazionale, ma presentano anche sfide crescenti, tra cui la migrazione illegale.

12. Le pratiche connesse alla **discriminazione e all'intolleranza** minacciano la sicurezza individuale e possono dare origine a conflitti e violenze su vasta scala. Esse possono essere generate da tensioni etniche e religiose, nazionalismo aggressivo, sciovinismo e xenofobia, e possono anche essere causate da razzismo, antisemitismo ed estremismo violento, nonché dal mancato rispetto dei diritti di persone appartenenti a minoranze nazionali.

13. La mobilità delle popolazioni migranti e l'emergere in ogni parte della regione OSCE di società in cui coesistono culture diverse presenta opportunità ma anche sfide crescenti. La mancata integrazione sociale e il non rispetto anche da parte dei residenti dei diritti di tutti può compromettere la stabilità.

14. Tra i fattori **economici** che minacciano la stabilità e la sicurezza figurano crescenti disparità economiche e sociali, assenza dello stato di diritto, debole capacità di governo nel settore pubblico e privato, corruzione, povertà diffusa ed elevata disoccupazione. Tali fattori possono offrire un terreno fertile per altre gravi minacce. Il degrado **ambientale**, l'uso non sostenibile delle risorse naturali, la cattiva gestione dei rifiuti e l'inquinamento colpiscono i sistemi ecologici e hanno un notevole impatto negativo sulla salute, sul benessere, sulla stabilità e sulla sicurezza degli Stati. Anche i disastri ecologici possono avere effetti analoghi. Problemi di governo connessi a tali fattori hanno un effetto destabilizzante diretto e al tempo stesso riducono la capacità di assicurare uno sviluppo economico e sociale sostenibile, nonché di affrontare efficacemente le sfide economico-ambientali e le minacce alla sicurezza e alla stabilità.

15. Numerose **minacce di natura politico-militare**, comprese quelle trattate negli esistenti documenti OSCE, quali accumuli destabilizzanti di armamenti convenzionali, traffico illecito di armi e proliferazione di armi di distruzione di massa, restano gravi preoccupazioni per gli Stati partecipanti all'OSCE. Tra le minacce che hanno cambiato natura o impatto o sono del tutto nuove, richiedono particolare attenzione le minacce armate di gruppi terroristici o di altri gruppi criminali. Occorre dedicare ugualmente attenzione alle potenziali sfide derivanti dal carattere mutevole dei conflitti armati.

16. In un mutevole contesto di sicurezza le minacce si sviluppano e non tutte saranno prevedibili. Il quadro dell'OSCE per un dialogo politico permanente e in particolare la Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza (ASRC), contribuiranno a identificare e ad analizzare le nuove minacce e a reagire al loro manifestarsi.

La risposta dell'OSCE

17. La risposta dell'OSCE sarà multidimensionale e non cadrà nel vuoto. L'Organizzazione si baserà sui suoi peculiari punti di forza, sulle sue competenze e capacità e fornirà un efficace quadro di cooperazione con altri attori internazionali per far fronte alle minacce in modo coordinato e complementare, evitando duplicazioni e non perdendo di vista gli obiettivi. La Carta per la sicurezza europea e la relativa Piattaforma per la sicurezza cooperativa sono state adottate a Istanbul nel 1999 al fine di rafforzare la sicurezza e la

stabilità nella regione OSCE e accrescere le capacità operative dell'Organizzazione, operando una trasformazione che la rendesse atta ad affrontare sfide senza precedenti. Tali documenti restano pienamente validi.

18. La responsabilità primaria di garantire la sicurezza dei propri cittadini spetta ai singoli Stati partecipanti. Essi devono rispondere dei propri atti nei confronti dei rispettivi cittadini e sono vicendevolmente responsabili dell'attuazione dei propri impegni OSCE. L'OSCE è pronta ad offrire assistenza e consulenza, nonché a promuovere la cooperazione tra Stati partecipanti a tal fine. Tale cooperazione, in uno spirito di solidarietà, partnership e trasparenza è fondamentale per la sicurezza nell'area OSCE e dovrebbe rispecchiare interesse e rispetto reciproco. A ciascuno Stato partecipante spetta un pari diritto alla sicurezza.

19. L'OSCE è un foro per il dialogo politico e sulla sicurezza, destinato a stabilire norme e principi basati sul consenso e politicamente vincolanti, nonché a promuoverne l'attuazione. Il Consiglio Permanente e il Foro di Cooperazione per la Sicurezza, nell'ambito delle loro competenze e del loro mandato, sono al centro di tali attività, che saranno ulteriormente potenziate, unitamente al processo di consultazione politica e alla trasparenza in seno all'Organizzazione. Il dialogo, nonché le norme e gli standard su cui si basa, mirano a prevenire l'insorgere di minacce e incoraggiano, inoltre, lo sviluppo di istituzioni democratiche e di società inclusive, capaci di affrontare in modo più efficace e cooperativo le minacce emergenti.

20. L'OSCE continuerà a svolgere un ruolo attivo nella sua regione, utilizzando appieno le sue istituzioni, l'Ufficio per le Istituzioni Democratiche e i Diritti dell'Uomo (ODIHR), l'Alto Commissario per le Minoranze Nazionali (HCNM) e il Rappresentante per la libertà dei mezzi di informazione (RFM), nonché le sue operazioni sul terreno e il suo Segretariato. Tali istituzioni costituiscono strumenti importanti di assistenza agli Stati partecipanti nell'attuazione dei loro impegni, compreso il rispetto per i diritti dell'uomo, per la democrazia e per lo stato di diritto. In tutte le pertinenti attività si ricercheranno attivamente le possibilità di accrescere la cooperazione con l'Assemblea Parlamentare e, per suo tramite, con i parlamenti nazionali.

21. Riconoscendo il contributo significativo delle sue istituzioni e delle sue operazioni sul terreno nella messa in pratica degli obiettivi e dei principi dell'Organizzazione, l'OSCE sta valutando il modo per potenziare ulteriormente il funzionamento e l'efficacia delle operazioni sul terreno e per sviluppare nuovi strumenti se necessario.

22. È necessario consolidare ulteriormente la capacità globale dell'OSCE di individuare e analizzare le minacce e di adottare iniziative coordinate per rispondervi. Dovrebbe essere dedicata maggiore attenzione alle funzioni di preallarme presso il Segretariato, le istituzioni e le operazioni sul terreno e dovrebbero essere potenziati i meccanismi per dare seguito al preallarme. Speciali meccanismi di preallarme e di risoluzione pacifica dei conflitti, nonché lo strumento dei nuclei di esperti di pronta assistenza e cooperazione (REACT), continuano ad essere a disposizione dell'OSCE. Il preallarme e le attività di prevenzione dei conflitti dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE rappresentano un valido contributo a tali sforzi.

23. Poiché le minacce che emergono e si sviluppano nelle regioni limitrofe assumono crescente importanza, l'OSCE intensificherà la cooperazione con i suoi Partner mediterranei e asiatici per la cooperazione, individuando preventivamente aree di interesse e di preoccupazione comuni, nonché possibilità di ulteriori azioni coordinate. Incoraggeremo i

Partner per la cooperazione ad attuare volontariamente i principi e gli impegni dell'OSCE e coopereremo con loro a tale riguardo, ove appropriato. Quale primo passo verso un maggiore dialogo inviteremo tutti i nostri Partner per la cooperazione a partecipare più spesso in qualità di osservatori alle riunioni del Consiglio Permanente e del Foro di Cooperazione per la Sicurezza. L'OSCE valuterà inoltre il modo per condividere le sue norme, i suoi principi, i suoi impegni e i suoi valori con altre regioni, in particolare le regioni confinanti. I contatti con organizzazioni di tali aree geografiche saranno ulteriormente sviluppati.

Far fronte ai conflitti tra Stati e all'interno degli Stati

24. Quale intesa regionale ai sensi del Capitolo VIII dello Statuto delle Nazioni Unite l'OSCE è uno strumento chiave di preallarme, prevenzione dei conflitti, gestione delle crisi e ricostruzione postconflittuale nella sua regione. La sicurezza e la pace debbono essere rafforzate attraverso un approccio che coniughi due elementi: il rafforzamento della fiducia tra gli abitanti all'interno degli Stati e il rafforzamento della cooperazione tra Stati.

25. L'OSCE ha dimostrato la sua capacità di reagire tempestivamente ai conflitti emergenti attraverso la sua vasta gamma di strumenti, descritti nella Carta per la Sicurezza europea e in altri documenti e decisioni dell'OSCE. Tali strumenti comprendono ogni tipo di consultazione politica, i rappresentanti speciali, gli esperti e le missioni di accertamento. Nel contempo il rafforzamento della fiducia e della sicurezza mediante gli strumenti politico-militari dell'OSCE rimane un obiettivo permanente dell'Organizzazione. La Corte di Conciliazione e di Arbitrato dell'OSCE è uno degli strumenti per risolvere pacificamente le controversie. Ci adopereremo per accrescere la consapevolezza dei servizi che la Corte può fornire.

26. L'OSCE è chiamata a promuovere soluzioni negoziate dei conflitti e raddoppierà i propri sforzi in tal senso in base alle norme e ai principi di diritto internazionale e ai documenti OSCE concordati. Secondo le circostanze e al fine di contribuire al mantenimento della pace e della stabilità l'OSCE può decidere, in base ai documenti esistenti, di svolgere un ruolo in operazioni di mantenimento della pace, il che costituisce un importante elemento operativo della capacità globale dell'Organizzazione.

27. La prevenzione dei conflitti e la ricostruzione postconflittuale implicano da parte dell'Organizzazione, in stretta cooperazione con gli Stati partecipanti, notevoli sforzi al fine di promuovere e di sostenere la creazione di istituzioni democratiche e dello stato di diritto, prestando sostegno anche al potenziamento delle capacità e contribuendo a rafforzare le autorità a tutti i livelli, le strutture parlamentari, una magistratura indipendente, una società civile e mass media liberi.

Far fronte al terrorismo e alle minacce derivanti da altre attività criminali

Terrorismo

28. Le convenzioni e i protocolli delle Nazioni Unite nonché le risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite costituiscono il quadro giuridico globale per la lotta al terrorismo. A sostegno di tali documenti, mediante varie decisioni adottate nel 2001 e nel 2002, l'OSCE ha creato una struttura che prevede un'azione collettiva degli Stati partecipanti e dell'Organizzazione intesa ad affrontare, quale priorità essenziale, la minaccia del terrorismo, le sue manifestazioni e le condizioni che possono favorirlo e sostenerlo. Un

elemento operativo di tale quadro è l'Unità d'azione contro il terrorismo presso il Segretariato dell'OSCE.

29. Le attività antiterrorismo dell'OSCE si focalizzano anche su sicurezza e gestione delle frontiere, attività di polizia, lotta alla tratta di esseri umani e soppressione dei finanziamenti ai terroristi. Sarà dedicata particolare attenzione al potenziamento delle capacità e ad altri tipi di assistenza nella sfera dell'antiterrorismo. Verrà ugualmente affrontata l'importante sfida di attuare efficaci misure contro il terrorismo nel pieno rispetto dello stato di diritto e del diritto internazionale, incluse le norme sui diritti dell'uomo. Tali norme includono misure quali il rifiuto di fornire rifugi sicuri ai terroristi e l'eliminazione delle condizioni che consentono ai terroristi di reclutare adepti e di ottenere sostegno. Esse mirano inoltre a prevenire che i terroristi accrescano le proprie capacità, impedendo ad esempio che essi abbiano accesso alle SALW e ad altre armi convenzionali, nonché ad armi di distruzione di massa (WMD) e alle connesse tecnologie. La stretta interazione con altre organizzazioni internazionali e con altri organi competenti, in particolare la Commissione antiterrorismo del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite (UN CTC) e l'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e la criminalità (UNODC), viene promossa attraverso riunioni congiunte, contatti a tutti i livelli, programmi e progetti specifici.

30. L'OSCE ha inoltre deciso di creare una Rete antiterrorismo per promuovere un maggiore coordinamento delle misure antiterrorismo e dello scambio di informazioni tra gli Stati partecipanti all'OSCE, nonché per sostenere ed integrare il lavoro svolto dall'UN CTC nell'attuazione della risoluzione 1373 del Consiglio di Sicurezza.

Minacce derivanti da altre attività criminali

31. L'OSCE intensificherà le sue attività volte a combattere la criminalità organizzata. Riunioni regolari di esperti di polizia degli Stati partecipanti all'OSCE e di rappresentanti di altre competenti organizzazioni internazionali e regionali specializzate costituirebbero un importante contributo a tale riguardo. In particolare l'OSCE dedicherà maggiore attenzione alla crescente minaccia della tratta di esseri umani. E' stato adottato un Piano d'azione dell'OSCE sulla tratta di esseri umani. Il Documento OSCE sulle SALW rimane uno strumento chiave per la lotta alla tratta di esseri umani e alla proliferazione di SALW in tutti i suoi aspetti e la relativa attuazione verrà ulteriormente potenziata. L'OSCE proseguirà gli sforzi di collaborazione già intrapresi con l'UNODC, allo scopo di affrontare la questione del traffico di stupefacenti che richiede l'elaborazione di un approccio internazionale esauriente.

32. L'Unità strategica per le questioni di polizia è stata istituita per migliorare la capacità degli Stati partecipanti di affrontare le minacce costituite dall'attività criminale e di prestare loro assistenza nel sostenere lo stato di diritto. L'obiettivo è potenziare le capacità principali della polizia, compreso il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali. L'OSCE, su richiesta degli Stati partecipanti, si focalizzerà maggiormente sull'assistenza alle autorità, anche a livello locale, sulla lotta alla criminalità e alle reti criminali, definendo e sviluppando altresì le competenze fondamentali delle attività di polizia, come le attività di formazione e di potenziamento delle capacità.

33. L'OSCE intensificherà i propri sforzi volti ad affrontare problemi quali il traffico di migranti e la migrazione illegale.

34. Al fine di prevenire e combattere la corruzione in tutte le sue forme è necessario un approccio globale e multidisciplinare. L'OSCE, in stretto coordinamento con l'UNODC e con altre competenti organizzazioni internazionali e istituzioni finanziarie, contribuirà a ridurre la corruzione in tutta la sua regione.

35. Le minacce del terrorismo e della criminalità organizzata sono spesso collegate; si esploreranno pertanto ulteriormente approcci sinergici per farvi fronte. Movimenti di persone, risorse e armi attraverso le frontiere, nonché la tratta di esseri umani destinata a finanziare e a fornire sostegno logistico, assumono un ruolo sempre più importante per le attività terroristiche. L'OSCE è impegnata ad affrontare tali problemi e a potenziare la sua capacità di promuovere frontiere aperte e sicure, anche tramite l'elaborazione di un Concetto OSCE per la sicurezza e la gestione delle frontiere, al fine di migliorare il potenziamento delle capacità e la proficua cooperazione tra Stati.

Far fronte alle minacce connesse alla discriminazione e all'intolleranza

36. Discriminazione e intolleranza figurano tra i fattori che possono provocare conflitti e compromettere la sicurezza e la stabilità. In base agli impegni nel quadro della dimensione umana, l'OSCE si adopera al fine di promuovere in tutta la sua regione condizioni che consentano a tutti di godere pienamente dei diritti umani e delle libertà fondamentali, sotto la tutela di efficaci istituzioni democratiche, equi procedimenti giudiziari e dello stato di diritto, il che presuppone anche condizioni e istituzioni sicure per un sereno dibattito e per la pacifica espressione di interessi da parte di tutti gli individui e i gruppi sociali. La società civile ha un ruolo importante da svolgere a tale riguardo; l'OSCE pertanto continuerà a sostenere le organizzazioni della società civile e a favorirne il rafforzamento.

37. Gli Stati partecipanti, gli organi e le istituzioni dell'OSCE, il Segretariato e numerose operazioni OSCE sul terreno sono impegnati in attività dirette a contrastare minacce connesse alla discriminazione e all'intolleranza, incluse quelle derivanti da tensioni religiose ed etniche associate a estremismo violento. Essi svolgono inoltre una significativa funzione di preallarme. La Riunione annuale di attuazione nel quadro della dimensione umana ed altri eventi che rientrano nella dimensione umana offrono l'opportunità di discutere in merito alle minacce connesse alla discriminazione e all'intolleranza nonché a formulare raccomandazioni su possibili iniziative volte a far fronte a tali minacce. Pur nel pieno rispetto della libertà di espressione, l'OSCE si adopererà per combattere i crimini che possono essere alimentati dalla propaganda razzista, xenofoba e antisemita in Internet.

38. Gli Stati partecipanti nonché gli organi e le istituzioni dell'OSCE sono impegnati a intensificare i loro sforzi per opporsi a minacce originate dalla discriminazione e dall'intolleranza. Saranno promosse attivamente relazioni armoniose tra gruppi etnici, religiosi, linguistici e di altro tipo, e i diritti delle persone appartenenti alle minoranze nazionali, nonché le pari opportunità per donne e uomini. La violenza, l'intolleranza, l'estremismo e la discriminazione nei confronti di tali gruppi, compresi i lavoratori migranti, i richiedenti asilo e altri immigranti devono essere contrastati e i responsabili di tali azioni ne dovranno rispondere. Nel contempo è essenziale che le persone appartenenti a tali gruppi rispettino lo stato di diritto, i valori democratici e le libertà individuali.

39. In tale contesto, l'OSCE riconosce le particolari difficoltà incontrate dai Rom e dai Sinti e la necessità di adottare misure efficaci al fine di eliminare discriminazioni nei loro confronti e giungere ad assicurare loro pari opportunità, conformemente agli impegni dell'OSCE.

Pertanto l'OSCE ha adottato un Piano d'azione per migliorare la situazione dei Rom e dei Sinti nell'area dell'OSCE.

40. Gli sforzi dell'OSCE saranno indirizzati particolarmente alle giovani generazioni con l'obiettivo di accrescere la coscienza della necessità di tolleranza e dell'importanza della riconciliazione e della coesistenza pacifica. La visione e le prospettive dei giovani riguardo al futuro sono fondamentali. Pertanto l'OSCE, ove appropriato, assumerà un ruolo più significativo nel campo dell'istruzione, nell'ambito del quale la formazione sui diritti umani meriterebbe particolare attenzione.

41. La capacità di monitoraggio dell'ODIHR sarà utilizzata appieno e verrà promossa la cooperazione operativa con altri organi di monitoraggio in settori quali la raccolta di dati, lo scambio di informazioni e le analisi congiunte, al fine di ottenere il quadro più completo degli sviluppi. Ciò consentirà all'OSCE di indirizzare le proprie attività verso le aree maggiormente prioritarie.

Far fronte alle minacce connesse all'economia e all'ambiente

42. La risposta dell'OSCE a sfide e minacce alla sicurezza nel settore economico e ambientale è esposta in un nuovo Documento sulla strategia per la dimensione economica e ambientale. Tale Documento incoraggia l'ulteriore sviluppo della cooperazione tra gli Stati partecipanti in varie aree, iniziative e politiche intese a potenziare il buon governo a tutti i livelli, assicurando lo sviluppo sostenibile in tutti i suoi aspetti, e tutelando l'ambiente. Nella sua risposta l'OSCE terrà pienamente conto delle attività di altre organizzazioni e istituzioni internazionali, conformemente alla Piattaforma per la sicurezza cooperativa, al fine di creare valore aggiunto e cercare sinergie.

43. Per contribuire allo svolgimento di tali compiti il ruolo dell'OSCE verrà potenziato tramite il rafforzamento del dialogo tra Stati partecipanti sulle questioni economiche e sociali. L'OSCE migliorerà inoltre il processo di riesame dell'attuazione degli impegni e potenzierà le proprie capacità sia per fornire consulenza e assistenza, sia per mobilitare e facilitare l'impiego della consulenza e delle risorse di altre organizzazioni internazionali.

Far fronte a specifiche minacce di natura politico-militare

44. L'OSCE ha svolto un importante ruolo di mediazione assicurando che le minacce derivanti dalla continua concentrazione di consistenti forze militari e di capacità militari in Europa siano state ridotte a bassi livelli. Gli esistenti documenti e strumenti dell'OSCE, adottati nel quadro della dimensione politico-militare, rispecchiano un clima di sicurezza strategico che si è sviluppato notevolmente. L'importanza e la validità di tali strumenti per affrontare e gestire minacce abituali e di vecchia data tra Stati, inclusi fattori militari e capacità di combattimento, che continuano ad essere rilevanti per il clima di sicurezza strategico di oggi e di domani, non è diminuita. La loro rilevanza per la prevenzione dei conflitti e per il rafforzamento della fiducia è evidente e la loro attuazione da parte degli Stati partecipanti continua ad apparire essenziale.

45. Tuttavia l'area dell'OSCE si trova anche di fronte a numerose minacce nuove o di differente natura o impatto, che rientrano nella dimensione politico-militare. Ciò richiede una risposta lungo due binari, conformemente al paragrafo 28 della Carta per la Sicurezza Europea, in base a cui la piena attuazione, l'adattamento tempestivo e, ove necessario, un

ulteriore sviluppo degli accordi per il controllo degli armamenti e delle CSBM rappresentano contributi fondamentali alla nostra stabilità politica e militare. L'efficacia dei documenti esistenti verrà accresciuta e potenziata e, ove necessario, saranno sviluppati strumenti supplementari o nuovi.

46. L'OSCE ha svolto un ruolo dinamico in merito alle questioni della non proliferazione e del controllo sulle esportazioni e sui trasferimenti di armi. Vi è ancora spazio per includere i trasferimenti illegali di armi convenzionali e i trasferimenti di armi di piccolo calibro e leggere, basandosi anche sul Documento OSCE relativo alle SALW. Il Foro di Cooperazione per la Sicurezza (FSC) ha iniziato a sviluppare un dialogo strutturato sulla non proliferazione. Assieme allo scambio volontario di informazioni su iniziative nazionali intese a prevenire la proliferazione di armi di distruzione di massa, tale dialogo rappresenta un valido contributo per la trasparenza e la sicurezza generale.

47. L'OSCE sta utilizzando tutti gli strumenti a sua disposizione per far fronte alla proliferazione di sistemi di difesa antiaerea portatili (MANPADS), inclusi quelli considerati nel documento OSCE sulle SALW. Come primo passo l'FSC sta promuovendo l'applicazione di controlli efficaci ed esaurienti sulle esportazioni di MANPADS e sta incoraggiando gli Stati a richiedere assistenza per la distruzione dei MANPADS eccedenti, nonché per garantire la sicurezza, l'integrità e la difesa delle scorte nazionali contro il furto o i trasferimenti illegali.

48. Eliminare i rischi alla sicurezza derivanti dalle scorte di armi e materiali nell'area dell'OSCE rappresenta un'altra sfida imminente. L'OSCE è impegnata a fronteggiare i rischi derivanti da scorte di munizioni convenzionali ed esplosivi in eccedenza. Tali iniziative vanno di pari passo con i progetti intesi ad eliminare o a meglio gestire le scorte di armi leggere. Le operazioni OSCE sul terreno, se ne ricevessero l'incarico, potrebbero svolgere un ruolo di coordinamento in tali progetti, al fine di assicurare l'uso più efficiente delle risorse.

49. Il regime del Trattato sulle forze armate convenzionali in Europa (CFE) continua a contribuire in modo significativo alla sicurezza e alla stabilità quale fondamento dell'architettura di sicurezza europea. Il Trattato sui Cieli Aperti è un altro importante strumento giuridico che contribuisce notevolmente all'apertura e alla trasparenza.

50. Potrebbero sussistere, tuttavia, aree non ancora trattate esaurientemente dal vasto regime di sicurezza sul controllo degli armamenti e sulle CSBM, in cui vi è spazio per misure e iniziative multilaterali supplementari che consentano di affrontare le minacce in modo adeguato.

51. Uno dei modi per far fronte alle minacce provenienti dall'esterno della regione OSCE è la ricerca di possibilità per estendere alle regioni limitrofe i principi, le norme e le misure pertinenti contenute in molti documenti politico-militari dell'OSCE. L'OSCE è interessata in modo particolare a incoraggiare i suoi Partner per la cooperazione e i suoi Partner mediterranei per la cooperazione a partecipare a diversi scambi di informazioni e ad altre iniziative esistenti nel quadro delle misure OSCE di rafforzamento della fiducia e della sicurezza. Saranno inoltre incoraggiati scambi in materia di preallarme.

Cooperazione con altre organizzazioni e istituzioni internazionali

52. Nessun singolo Stato o singola organizzazione può affrontare individualmente le sfide che oggi ci si presentano. È pertanto essenziale coordinare gli sforzi di tutte le competenti organizzazioni. L'interazione dell'OSCE con altre organizzazioni e istituzioni si basa sulla Piattaforma per la sicurezza cooperativa, in cui gli Stati partecipanti si sono impegnati a promuovere coerenza politica e operativa tra tutti gli organi competenti in materia di sicurezza, sia nel rispondere a specifiche minacce, che nel formulare risposte a nuove minacce e sfide. In un clima di sicurezza in evoluzione è necessario adoperarsi maggiormente per raggiungere tale obiettivo fondamentale, basandosi sui punti di forza e sui vantaggi di ciascuna organizzazione.

53. La nostra cooperazione con altre organizzazioni e istituzioni attualmente comprende il dialogo politico, il coordinamento e la cooperazione strutturata su tematiche o questioni regionali che interessano l'area dell'OSCE, in base a valori e obiettivi comuni. È importante intensificare l'interazione sia a livello politico che a livello operativo. La cooperazione e il coordinamento su progetti e questioni pratiche dovrebbero essere potenziati presso le sedi centrali e sul territorio. Dovrebbero essere incoraggiati i contatti tra inviati e rappresentanti speciali unitamente allo sviluppo di strategie condivise e analisi congiunte.

54. L'OSCE si adopera per estendere le sue relazioni ad altre organizzazioni e istituzioni internazionali che si occupano della promozione della sicurezza globale entro l'area dell'OSCE e ha stabilito regolari procedure di consultazione, sia a livello tecnico che a livello politico, con molte di esse, tra cui le Nazioni Unite, l'UE, la NATO e il Consiglio d'Europa. È necessario che l'OSCE rimanga flessibile per essere in grado di cooperare con organizzazioni differenti, considerando che le loro capacità e il loro centro di interesse può mutare nel tempo con l'evolversi delle capacità organizzative e della percezione delle minacce.

55. Quale intesa regionale ai sensi del Capitolo VIII dello Statuto delle Nazioni Unite, l'OSCE è un foro di cooperazione con le organizzazioni sub-regionali nella sua area. Continuerà ad organizzare riunioni per lo scambio di informazioni e il coordinamento con tali organizzazioni e istituzioni su argomenti specifici, nonché ad adottare misure pratiche al fine di condividere la sua pertinente esperienza con altre organizzazioni regionali. L'OSCE sarà disposta a valutare iniziative e progetti di sostegno elaborati in seno ad altri fora al fine di migliorare la cooperazione nel fronteggiare le minacce, come ha già fatto, prestando sostegno all'attuazione delle convenzioni ONU contro il terrorismo.

56. L'OSCE ha sviluppato un'efficace e concreta interazione con le organizzazioni non governative, il cui contributo agli sforzi generali dell'Organizzazione continua ad essere significativo. Tale interazione dovrebbe essere ulteriormente potenziata.

57. Si dovrebbe accrescere la cooperazione sulle questioni che rappresentano l'insieme delle minacce esposte nella presente Strategia. Dovrebbero essere dedicati maggiori sforzi al potenziamento e al funzionamento della Piattaforma per la sicurezza cooperativa al fine di contrastare in modo più efficace ed efficiente minacce comuni. Per realizzare tale obiettivo verrà proposto di creare un nuovo meccanismo consultivo ad hoc, in consultazione con altre organizzazioni e istituzioni internazionali, quale parte di uno sforzo generale volto ad analizzare e ad affrontare congiuntamente le minacce. L'OSCE offre tale strumento quale cornice flessibile per consultazioni, avviando contatti con competenti organizzazioni e

istituzioni allorché sorgano o si aggravino specifiche minacce. Altri mezzi per intensificare ulteriormente la cooperazione sarebbero riunioni più regolari per lo scambio di informazioni con organizzazioni e istituzioni interessate e la creazione di punti di contatto.

Conclusioni

58. Nella presente strategia abbiamo individuato un certo numero di minacce alla nostra comune sicurezza e stabilità, e abbiamo dato un indirizzo strategico alle nostre attività intese a prevenire e a combattere tali minacce. Il Consiglio Permanente e il Foro di Cooperazione per la Sicurezza, unitamente alle istituzioni, alle operazioni sul terreno e al Segretariato sono incaricati di contribuire all'attuazione della Strategia e ai relativi seguiti, nell'ambito delle loro competenze e dei loro mandati. Una risposta efficace ed effettiva richiederà un approccio coerente e coordinato da parte di tutti gli organi e le istituzioni dell'OSCE. La Presidenza in esercizio sarà responsabile a nome del Consiglio dei ministri e del Consiglio Permanente di coordinare l'attuazione della strategia e le consultazioni al riguardo. L'ASRC offrirà l'opportunità di riesaminare regolarmente la Strategia e la relativa attuazione nonché di individuare e analizzare minacce e sfide al momento del loro insorgere. L'ASRC costituirà parimenti un'occasione per iniziare a sviluppare misure supplementari di risposta da parte dell'OSCE, nonché la Strategia stessa, ove necessario. Occorre inoltre che la nostra risposta sia integrata con quella di altre organizzazioni e istituzioni. Ci focalizzeremo su aree e questioni in cui l'OSCE può realmente fare la differenza. Chiediamo il contributo di un'OSCE rinforzata per rispondere alle minacce e alle sfide che mettono in pericolo l'intera area OSCE e per accrescere la sicurezza umana, contribuendo in tal modo a migliorare la vita dei singoli, il che rappresenta l'obiettivo di tutti i nostri sforzi.

